

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267673

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 4

RVER - Codice bene radice 0303267673

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto murale

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione Parete sud, registro superiore, seconda scena

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Ocno sovrintende la costruzione delle mura di Mantova

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ D, 1, 1/ Sala di Manto

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3

LDCM - Denominazione raccolta Complesso Museale di Palazzo Ducale

## RO - RAPPORTO

### ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE

ROFF - Stadio opera disegno preparatorio

ROFO - Opera finale /originale disegno

ROFS - Soggetto opera finale/originale Ocno sovrintende la costruzione delle mura di Mantova

<b>ROFA - Autore opera finale /originale</b>	Costa Lorenzo il Giovane
<b>ROFD - Datazione opera finale/originale</b>	1574/ post - 1579/ ca
<b>ROFC - Collocazione opera finale/originale</b>	FI/ Firenze/ Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi/ 1505E

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	seconda metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

<b>DTSI - Da</b>	1574
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1579
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE

<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>NCUN - Codice univoco ICCD</b>	00003637
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Costa Lorenzo il Giovane
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1537/ 1583
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000302

### AUT - AUTORE

<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	scultore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Jacopo di Ughetto
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1576
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002153

### CMM - COMMITTENZA

<b>CMMN - Nome</b>	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
<b>CMMD - Data</b>	sec. XVI/ seconda metà
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia

## MT - DATI TECNICI

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ modellatura a stampo
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ doratura

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	4,00
<b>MISN - Lunghezza</b>	4,60
<b>MISV - Varie</b>	Larghezza cornice: 0,15

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
--------------------------------------	----------

**RS - RESTAURI****RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1926-1927
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero per l'Educazione Nazionale
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Raffaldini A.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Ministero per l'Educazione Nazionale

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1954-1955
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero della Pubblica Istruzione
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Gregorietti G.

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1975
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero dei Beni Culturali
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Ditta Assirto Coffani

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1990
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero dei Beni Culturali
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Castrichini M.

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

**DESO - Indicazioni sull'oggetto** Dipinto murale su superficie leggermente inclinata (espediente per evitare il deposito di particolato atmosferico); la cornice in stucco, originariamente dorata, reca motivo a foglia d'acanto e fila di perline.

**DESI - Codifica Iconclass** 25 I 11 : 61 E (MANTOVA)

**DESS - Indicazioni sul soggetto** PERSONAGGI: Ocno. FIGURE: soldato; ingegnere (?). ARMI: lancia. ATTIVITA' UMANE: costruzione. ARCHITETTURE: Mantova: mura. OGGETTI: disegno; ponteggio. FENOMENI ASTRONOMICI: Sole. SEGNI ZODIACALI: Ariete (?). PAESAGGIO: albero. ANIMALI: cavallo (?).

Il dipinto, seconda scena della parete meridionale, consiste nella costruzione delle mura di Mantova ad opera di Ocno, episodio del ciclo dedicato alla fondazione ed edificazione della città. Tratto caratteristico dell'invenzione sottesa agli otto dipinti della sala è il ricorso a più fonti letterarie, da alcuni studiosi individuate con particolare precisione (Carpeggiani 1993, pp. 133-136; Berzaghi in Algeri 2003, p. 232; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333) e concordemente accettate dalla critica: innanzitutto l'Eneide virgiliana

## NSC - Notizie storico-critiche

(libro X) e la Commedia di Dante (Inferno, canto XX); inoltre, il poema intitolato Cronica de Mantua, redatto a fine XIV-inizio XV secolo da Bonamente Aliprandi (De edificazione civitatis Mantue, capitolo III) e, tra le fonti rinascimentali, l'opera di Mario Equicola Chronica de Mantua (Mantova, 1521). Il tema del ciclo, come evidenziato da una lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo (16 aprile 1574, in Cottafavi 1936 [1963], pp. 26-27), avrebbe dovuto ricalcare e riproporre, benchè in forma diversa, la "medesima historia" già ideata da Giovan Battista Bertani per la sala della Mostra, anche detta loggia dei Frutti, dell'appartamento Estivale (1561 post- 1573 ante). Se tre delle scene della sala di Manto – relative alla costruzione di due porte e di un ponte – illustrano analoghi episodi già dipinti sulla volta del primo ambiente, più problematico è il rapporto che intercorre tra i riquadri che nell'una e nell'altra sala visualizzano la nascita mitica della città: la critica ha opportunamente sottolineato che buona parte del racconto mitologico narrato nella decorazione della sala della Mostra è espunto dal ciclo di Manto, focalizzato piuttosto sulla costruzione materiale di Mantova, in un'ottica di esaltazione delle opere edilizie promosse a garanzia stessa dell'esistenza della città (Koering 2013, p. 332). Parimenti, la componente celebrativa del passato medievale e comunale di Mantova percepibile nel primo ambiente subisce, nella sala di Manto, un ridimensionamento in nome dell'esplicito, determinante ingresso nella storia cittadina della casa regnante Gonzaga (Berzaghi 2002, p. 552). Ancora calata nel racconto della fondazione ma protesa, grazie alla particolare scelta del soggetto, verso gli sviluppi storici illustrati nei dipinti successivi è la scena in esame, nella quale Ocno, re etrusco figlio di Manto e del fiume Tevere secondo Virgilio (Eneide, libro X, vv. 198-201), è in atto di sovrintendere la costruzione delle mura difensive della città. Il dipinto, in pessimo stato di conservazione, può essere in parte ricostruito grazie al confronto con il disegno di studio conservato presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (1505E): in fase esecutiva, tuttavia, il pittore avrebbe attuato alcune modifiche (Gozzi 1976, p. 50), oggi difficilmente apprezzabili. La lettura del dipinto non può darsi senza l'ausilio di tale testimonianza grafica: fulcro della scena è la pianta che un ingegnere presenta e illustra a Ocno, seduto in vesti militari e attorniato da soldati; al centro, in lontananza, è possibile scorgere una fila di ponteggi addossati a una cinta muraria mentre le fitte nubi del cielo sovrastante sono squarciate dal carro del Sole. Il particolare visibile sulla porzione dell'arco zodiacale che accompagna la divinità – forse il segno dell'Ariete – induce Koering (2009, p. 36) a riconoscere nel mese di aprile il promettente momento d'inizio dei lavori di difesa della neonata città. Il progetto mostrato a Ocno, stando al disegno di cui sopra, è quello di una pianta quadrangolare relativa a una struttura difensiva con bastioni agli angoli e una porta al centro di ogni lato. I versi virgiliani e, nuovamente, la Cronica dell'Aliprandi sono le fonti maggiormente citate dagli studi in relazione a questa scena, nella quale si sarebbe compiuta una fusione tra le due opere letterarie (Bazzotti, Berzaghi 1986, p. 12; Carpeggiani 1993, p. 134; Koering 2009, p. 36). Se nell'Eneide Ocno è colui che "diede a [te.] Mantova, mura e nome della madre", nel poema primo-quattrocentesco è specificato che nell'epoca della fondazione "fue fato alla città quattro porte": forse le medesime tracciate sulla pianta cittadina qui presentata a Ocno. La cronaca aliprandina, che data la fondazione della città ad opera di Manto a cinquecento anni prima della venuta di Cristo, introduce nel racconto della progressiva edificazione di Mantova un interessante dettaglio astrologico: la città è infatti detta "in virgo, leo, scorpio formata"

(Aliprandi, Cronica de Mantua, vv. 341 ss.). Sempre stando ai versi aliprandini, morta ormai Manto e col passare del tempo, i cittadini procedettero a bonificare il territorio e, fatte le “fosse”, a edificare quattro porte. I versi contengono inoltre un riferimento temporale utile alla lettura della scena in esame, poiché le parole “Quando la terra fu prima edificata, / soto Virgo fu so cominzamento, / fina alla Fossa di Boi terminata” potrebbero %

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale

**FTAA - Autore**

Pezzini E.

**FTAD - Data**

2012 post

**FTAE - Ente proprietario**

S74

**FTAN - Codice identificativo**

New\_1462262397480

**FTAT - Note**

Post sisma maggio 2012

### BIB - BIBLIOGRAFIA

**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

Cottafavi C.

**BIBD - Anno di edizione**

1929

**BIBH - Sigla per citazione**

20000659

**BIBN - V., pp., nn.**

pp. 187-192

### BIB - BIBLIOGRAFIA

**BIBX - Genere**

bibliografia di corredo

**BIBA - Autore**

Cottafavi C.

**BIBD - Anno di edizione**

1963

**BIBH - Sigla per citazione**

20000661

### BIB - BIBLIOGRAFIA

**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

Tellini Perina C.

**BIBD - Anno di edizione**

1974

**BIBH - Sigla per citazione**

20000662

**BIBN - V., pp., nn.**

pp. 17-29

### BIB - BIBLIOGRAFIA

**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

Bazzotti U./ Berzaghi R.

**BIBD - Anno di edizione**

1986

**BIBH - Sigla per citazione**

20000665

**BIBN - V., pp., nn.**

pp. 11-19

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Carpeggiani P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000669
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 128-139

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000619
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 549-566

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000675
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 223-260

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2007
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000232
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 62-79

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Koering J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000679
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 35-44

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Sogliani D.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2012
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000680
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 23-35

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Koering J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2013
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000681
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 326-333

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 492-495

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000683
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 267-283

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Gozzi T.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1976
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	80000077
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 31-62

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Tellini Perina
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1998
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000159
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 108-127

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Fiorini Galassi M.G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000663
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 3-20

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Marocchi, Giulia
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Montanari, Elena
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni

**AN - ANNOTAZIONI**

% aver ispirato il dipinto, contrassegnato da un dettaglio astrologico

## OSS - Osservazioni

compatibile con la fonte letteraria. La figura di Ocno, assente nella narrazione dell'Aliprandi, compare dunque in scena sulla base dei versi virgiliani. L'abbigliamento del personaggio, simile a quello di un condottiero di età romana – per Koering (2009, p. 36), una vestizione da re –, pare calare l'avvenimento nella storia e non più nel mito; sulla stessa linea è la lettura del disegno preparatorio del dipinto offerta da Gozzi (1976, p. 50), che vede nella figura protagonista “forse un alto dignitario o un magistrato etrusco”. Una notevole somiglianza di abbigliamento si nota infine tra il nostro personaggio e quello presente in un disegno della Bibliothèque Nationale di Parigi (B 5, Rèserve, Tome II, p. L), dalla stessa Gozzi identificato come un progetto di dipinto non realizzato per la sala di Manto. L'esistenza storica di un capo etrusco rettore della città padana di nome Ocno avrebbe potuto, secondo l'ipotesi di Fiorini Galassi (1983, p. 13), ispirare Virgilio, che in tale figura sostanziò la fusione di cultura greca e cultura italiana. Come per tutti gli altri dipinti del ciclo, la responsabilità della scelta del soggetto spetterebbe a Bertani che, ricorda Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58), già fece ricorso al tema della fondazione di Mantova, oltre che nella citata sala della Mostra, per l'allestimento degli apparati alla porta del Castello in vista dell'ingresso nel 1549 di Caterina d'Austria, sposa di Francesco III Gonzaga. L'esecuzione, mediante tecnica a secco (forse olio), è assegnata da Tellini Perina (1974) a Lorenzo Costa il Giovane, artista mantovano subentrato all'ignoto pittore “forestiero” cui si riferisce la citata lettera di Sangiorgio del 16 aprile 1574. L'attribuzione è unanimemente accettata dalla critica (cfr. Gozzi 1976, pp. 37-38; 47-48; Bazzotti, Berzaghi 1986, pp. 11-12; Tellini Perina 1998, p. 120-124; Berzaghi 2002, p. 552; Berzaghi in Algeri 2003, pp. 232-233; L'Occaso 2007, p. 78, n. 100; Koering 2009, Koering 2013, pp. 326-333). Vari i restauri subiti dall'opera nel corso del XX secolo (v. RST): da parte di Arturo Raffaldini tra 1926 e 1927, di Guido Gregorietti tra 1954 e 1955 e di Marcello Castrichini nel 1990 (per tutti, Valli 2014, pp. 494-495). In occasione del restauro dell'Approdo di Manto effettuato dalla ditta Coffani nel 1975 (Valli 2014, pp. 494-495), la scena in esame è stata sottoposta a consolidamento superficiale (com. or. Archinto Araldi). Lo stato di conservazione del dipinto e del resto del ciclo prima del restauro di Raffaldini è ricordato come “gravissimo” da Cottafavi (1929): “le tempere degli otto grandi pannelli ormai non si leggevano quasi più ricoperte come erano da strati di polvere e di sudiciume che ne venivano staccando i segni e graffiti di contorno delle figure ed il colore”, “lo strato dei colori [...] squamato e accartocciato”, estese le lacune. Il restauratore ha innanzitutto steso e fissato “lo strato dei colori che si era squamato e accartocciato” con ferri caldi, quindi integrato, dove incisioni e tracce di pellicola originale lo rendevano possibile, le lacune, procedendo a intonazioni a “macchie” nei casi non più interpretabili. Uno scatto dello Studio Premi precedente il restauro di Raffaldini (Sogliani 2012, p. 25, fig. 1) evidenzia come il dipinto fosse perduto per circa due/terzi della sua estensione, a causa delle manomissioni della parete meridionale della sala, in corrispondenza del monumentale camino. A Gregorietti (1954-55) spettano: imbibizione del colore distaccato e arricciato con gommalacca trasparente, adesione della pellicola pittorica al supporto mediante lamine d'acciaio, iniezione di caseina nelle zone di intonaco sollevato, tamponatura di crepe e integrazione di parti di intonaco perdute, pulitura da muffe e depositi superficiali, rimozione di “vecchia colla”, eliminazione con bisturi e solventi volatili di ridipinture sovrapposte a porzioni originali, integrazioni mediante stuccatura delle aree mancanti di colore, pulitura generale, “restauro pittorico delle



innumerevoli mancanze di colore”. Nel 1990 Castrichini torna a ipotizzare la tempera quale tecnica esecutiva e precisa che il supporto è formato da un intonaco di malta e sabbia, sul quale è stato steso uno strato di preparazione di ca. 1 mm; la pellicola pittorica è detta sensibile all'acqua. La scena, considerata con altre del ciclo completamente perduta, si presenta al restauratore quale “frutto del pennello di restauratori; se si procedesse a una radicale rimozione rimarrebbero degli specchi di muro completamente bianco eccetto piccoli frammenti variamente dislocati e qualche zona con frammenti di particolari come i cavalli con la biga della scena b [dipinto in esame]”. L'intervento è consistito in: lavaggio con soluzione a PH leggermente basico addizionato a fungicida, consolidamento con resina acrilica, fissaggio dei bordi delle fratture con colla vinilica armata con fibra.